

Rai Bologna

Scuola Bologna, la rivolta dei Cobas: "No alla chiamata diretta degli insegnanti"



Cerca nel sito

ME

In tredici istituti i collegi dei docenti si sono rifiutati di approvare i criteri con i quali il preside dovrà assumere

di ILARIA VENTURI

26 maggio 2017

E' stato uno dei punti più controversi e contestati della riforma della "Buona scuola": la chiamata diretta degli insegnanti, ovvero la affidata ai dirigenti scolastici di assumere i docenti, per un periodo di tre anni, in base alle esigenze della propria scuola. E anche quest'anno la norma ha fatto scattare la protesta. In tredici scuole di Bologna e provincia i collegi dei docenti si sono rifiutati di approvare i criteri con i quali il preside dovrà selezionare i neoassunti. Sono i Cobas della scuola a guidare la rivolta: "E' una delle più devastanti della legge 107", dice Piero Bernocchi, leader nazionale del sindacato di base. Peraltro, "in molte scuole tanti presidi stanno rendendo conto dei grandi rischi a cui vanno incontro, inventandosi criteri impresentabili e procedendo a scelte così contese, è facile prevedere, provocherebbero ricorsi, denunce, accuse di clientelismo e nepotismo".

La novità, dopo la contrattazione sindacale con la ministra Valeria Fedeli, sta nel fatto che è stata introdotta la necessità di una deliberazione del collegio dei docenti, su proposta del dirigente scolastico, sui requisiti (non più di sei tra quelli indicati in una nota ministeriale di aprile scorso e proposti dal preside al collegio) per l'esame comparativo delle candidature. Un passaggio nuovo, ma realtà considerato solo formale, perché poi il preside può liberamente decidere senza tenere conto delle indicazioni del collegio.

Contro questa norma in otto scuole di Bologna (Aldrovandi-Rubblani, Istituti comprensivi 3, 5, 6, 8, 18, Croce di Casalecchio) approvata la mozione dei Cobas che "esprime la totale avversione alla chiamata diretta e il rifiuto a deliberare qualsiasi criterio per il reclutamento degli insegnanti. L'istituto comprensivo di Porretta Terme ha deciso di non deliberare alcun criterio come pure le medie di San Pietro in Casale (collegio solo delle medie), mentre l'istituto di Vergato ha respinto i criteri proposti e preside e stessa cosa successa all'agrario Serpieri (52 favorevoli, 50 contrari, 19 astenuti) e all'Ic di Pianoro. In vari casi segnati mozioni dei Cobas passano a larghissima maggioranza. I Cobas fanno appello ai docenti a portare al voto la mozione contro la chiamata diretta. A Bologna anche Gilda è contraria e invita ad astenersi dal voto in sede di delibera dei collegi.

La chiamata diretta non trova d'accordo nemmeno tutti i dirigenti scolastici; per alcuni la scorsa estate è stato un "lavoro sostanzialmente inutile" visto che in scuole come quelle di montagna è comunque difficile reperire docenti. Per altri, all'opposto, il meccanismo è stato depotenziato. C'è anche chi sceglierà di non decidere. In caso di "inerzia", prevede la legge, sarà l'ufficio scolastico regionale a far nominare e a inviare i docenti nelle scuole.

Mi piace Piace a 78.897 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Cronache

Le cinque regole

Come i genitori devono usare i social (secondo presidi e pediatri)



1 Non agire d'impulso

Prenditi il tempo necessario per raccogliere tutte le informazioni sull'accaduto prima di esprimere un giudizio

2 Non essere prevenuto

"Non capiscono mio figlio", "Lo hanno preso di mira". Sono scuse per non affrontare la difficoltà che ogni alunno può incontrare

3 Evita lo scontro

I problemi a scuola si risolvono attraverso la comunicazione e l'alleanza con l'insegnante

4 Capisci quando è il caso di minimizzare

Le segnalazioni degli insegnanti non devono essere sottovalutate dal genitore

5 Silenzia il gruppo WhatsApp

Penete un argine all'ansia da notifica: per i buoni rapporti con gli altri genitori, piuttosto prendetevi un caffè insieme

Nelle scuole altolà dei presidi «Mamme, basta con le chat»

In un documento congiunto con i pediatri l'appello per frenare l'aggressività dei genitori | L'associazione dei dirigenti scolastici: «I gruppi su WhatsApp generano ansia»

25 Gli insegnanti che sono stati aggrediti fisicamente da un genitore dall'inizio del 2018.

1 L'intervista/1 La madre contro «Per me sono un vero incubo e i papà non vengono ascoltati»

Sara Beltrame, mamma di una bambina che frequenta una scuola materna di Roma, che rapporto ha con la chat di classe? «Pessimo. Per me sono un incubo, una tortura». Perché ne parla al plurale? «Perché ne ho tantissime. Due per la scuola, una per la danza ritmica e una per ogni festa di compleanno che viene organizzata». Quali è il problema? «Le comunicazioni importanti si perdono tra tanti messaggi e chi potrebbe evitare. Per una mamma che lavora quindi è un inferno orientarsi nelle informazioni e trovare quelle che le potrebbero tornare utili. Senza contare che il telefono è sempre scarico con tutte quelle notifiche che arrivano». Arrivano le informazioni? «Sì ma non solo quelle vere, purtroppo. Nelle chat arrivano infatti anche fake news, false notizie che le mamme lanciano senza pensarci troppo e generano ansie inutili. Scattano fiumi di messaggi e poi tutto si risolve con un nulla di fatto. Poi non capisco perché i papà non vengono coinvolti». In che senso? «Nei pochi casi in cui vengono iscritti nelle chat, le loro proposte non vengono prese in considerazione. Si parla sempre al femminile». L. Loi.

2 L'intervista/2 L'insegnante a favore «Abolirle sarebbe un errore sono utili anche alla didattica»

Manuela Pulvirenti, professoressa di storia dell'arte al liceo scientifico Falcone di Barrafranca in provincia di Enna, le chat andrebbero abolite? «No, non possiamo criticare il mezzo ma l'uso che se ne fa. Io ad esempio riesco anche ad estendere la lezione fuori dagli orari scolastici con whatsapp». In che modo? «Ho un gruppo con i miei studenti e invio foto e immagini, dai paesaggi alle opere d'arte. Li coinvolgo e mantengo alta l'attenzione». È utile anche per i genitori? «Sì, le famiglie possono organizzarsi, mettersi d'accordo per le uscite, proporre gite e soluzioni ai piccoli problemi che vengono a crearsi. Possono avere informazioni su quel che accade a scuola a come ad esempio ai compiti assegnati ai figli. Sono convinta che le chat possono essere una risorsa se utilizzate nel modo corretto». Qual è il giusto atteggiamento da adottare? «La chat può essere un mezzo efficace per partecipare alla vita scolastica, evitando contrasti di varia natura. Può essere un mezzo di comunicazione efficace ed immediata da cui partire per un dialogo vero, un confronto costruttivo che vede partecipare più voci». L. Loi.

Addio a Castagna, il padre che perdonò Olindo e Rosa

IL PERSONAGGIO

MILANO È morto all'ospedale di Como a 75 anni Carlo Castagna, l'uomo che dodici anni fa perse moglie, figlia e nipote nella strage di Erba. Fu lui il primo a scagionare Azouz Marzouk, su cui inizialmente avevano puntato le indagini; per primo disse che non poteva essere stato suo genero a compiere quella strage. E fu lui poi, un anno dopo, a dichiarare pubblicamente il suo perdono per i veri assassini, Olindo Romano e Rosa Bazzi, la coppia di vicini di casa che si era scagliata contro il nipotino di Castagna. Solo che Castagna perse il controllo: quando nell'aula della Corte d'assise di Como, in una pausa dell'udienza, guardò in faccia Olindo chiuso nella gabbia degli imputati, e questi lo insultò. La reazione fu forte: «Assassini, cinquanta anni, dove prenderli e passarli separati». Poi però si pentì di quello sfogo, fedele ad una linea che, col tempo, gli era stata imposta dalla moglie Paola Galli, della figlia Raffaella e del nipotino Youssef, uccisi a sprangate e a coltellate. Con loro morì anche la loro vicina di casa, Valeria Cherubini, che era intervenuta con il marito Mario Frigerio, sopravvissuto al massacro nonostante una profonda ferita alla gola, perché nell'appartamento di Raffaella era scoppiato un incendio.



C. Gu. RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA STRAGE DI ERBA PERSE LA MOGLIE LA FIGLIA E IL NIPOTE FU IL PRIMO A CREDERE NELL'INNOCENZA DEL GENERO AZOUZ

ditore. Io hanno voluto ricordare sul social. «Ne abbiamo passate tante insieme, ma tu eri per noi sempre una guida, un esempio da seguire e ammirare, e pur sapendo che adesso sarai felice perché hai ritrovato la tua Polly, Raffaella e il piccolo Fefé. A noi lasci una voglia immensa e ci mancherai infinitamente. Riposa in pace, papà».

Nomina in Vaticano

Il Papa sceglie Becciu per le cause dei Santi

Monsignor Angelo Becciu (foto) sarà prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Lo ha nominato il Papa. Il presule, che riceverà la porpora cardinalizia nel concistoro del prossimo 29 giugno, come informa il Vaticano, «prenderà possesso dell'ufficio a lui conferito terminato il mese di agosto prossimo, rimanendo nel frattempo sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato fino al 29 giugno e continuando come delegato speciale presso il Sovrano Militare Ordine di Malta». Alla Congregazione per le Cause dei Santi Becciu prenderà il posto del cardinale Angelo Amato, che a 80 anni ha amplamente superato i limiti di età. Nato nel 1948, Becciu è vescovo dal 2001, e ha alle spalle una lunga carriera come Nunzio apostolico in Angola e Cuba, e in seguito è stato, tra l'altro, sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato.



Enza Guella Pulvirenti